

**IFTS – Istruzione e Formazione Tecnico Superiore
Dimensioni di criticità, prassi innovative, azioni di sistema
Regione Campania - Centro Direzionale Isola A6
31 marzo 2003**

Sintesi degli interventi

Prima sessione

Il progetto Learning Region nello scenario nazionale e regionale delle politiche formative e dell'impiego

Apertura dei lavori

Dr. Giuseppe Campidoglio

Amministratore Delegato STOA' Scpa

L'evoluzione complessiva del mercato del lavoro, la ridefinizione del sistema delle tutele e del sistema di welfare, le modifiche nell'organizzazione delle imprese e nel sistema dei servizi, la trasformazione dei modelli culturali e delle relazioni sociali sono nel loro insieme fenomeni che, per quanto non equamente diffusi in tutti i settori produttivi e le realtà territoriali, hanno un carattere irreversibile. Uno degli aspetti centrali dei modelli di organizzazione connessi a quanto, sia pure sinteticamente, esposto è costituito dall'evidente difficoltà, nel contesto del lavoro ma anche in ambito sociale, di una pianificazione di lungo e medio periodo. Tale difficoltà nasce e contribuisce nel contempo a determinare la configurazione della società, la struttura dei mercati, le caratteristiche dell'occupazione, le forme di governo delle forze di lavoro, la natura dei saperi e le stesse capacità richieste a cittadini e lavoratori.

La crescente difficoltà nella definizione di tali saperi e di tali capacità è complementare rispetto alla possibilità di definire specializzazioni, prestazioni standard, profili e figure professionali ponendole alla base della pianificazione dell'educazione e della riforma dei sistemi formativi. In questo quadro viene evidenziata la crescita del livello di intellettualizzazione del lavoro, a volte estendendo a tutti i lavori ciò che caratterizza solo una parte di essi, privilegiando il più delle volte la riflessione sulla quantità di conoscenze richieste ai lavoratori, come possibile antidoto all'obsolescenza delle stesse e all'incertezza sulla loro possibile evoluzione.

La logica delle maggiori conoscenze culturali, peraltro, si rivela insufficiente, da sola, a consentire l'inserimento professionale e la permanenza nel lavoro degli individui, e, dunque, deve progressivamente lasciare il posto alla consapevolezza della stretta relazione tra competenze sociali e competenze professionali, dell'importanza dei contesti organizzativi e tecnologici come fonte di conoscenze, della necessità di rompere la sequenzialità rigida tra formazione e lavoro, di favorire quelle forme di alternanza che possono consentire alla persona di trovare soluzioni originali a problemi non ripetitivi da cui nascono diverse modalità di costruzione ed esercizio del sapere professionale.

In questo scenario, sinteticamente esposto, il progetto "Learning Region", realizzato su finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale OB.1 IT 161 PO 001 - Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema - Misura II.I, azione II.I.c, propone un approccio metodologico basato sull'alternanza e la continua integrazione di attività di "analisi", "progettazione", "sensibilizzazione" e "sperimentazione", in una duplice dimensione:

- di trasferibilità, basata sull'analisi del modello sperimentato in Emilia Romagna attraverso l'esperienza di ADAPT REGIONES e la sua integrazione nei diversi contesti regionale e provinciali della Campania;
- politica, di elaborazione di nuove azioni e di progettazione congiunta di nuovi metodi e strumenti di intervento tra tutti i soggetti coinvolti.

In particolare, il ciclo di workshop presentato oggi, e che si articolerà con cadenza bisettimanale sino al focus conclusivo previsto tra fine giugno e la prima settimana di luglio, si configura come un percorso di apprendimento, individuale e collettivo, teso a delineare e comprendere scenari di riferimento e interventi possibili rispetto ad alcuni aspetti del

sistema integrato formazione-impiego che, pur non essendo esaustivi della sua complessità, appaiono di particolare rilevanza:

- la molteplicità dei soggetti che intervengono (non solo la formazione aziendale e/o professionale ma anche la scuola ai suoi vari livelli, una presenza significativa di enti locali e altri attori istituzionali in particolare come decisori nella programmazione delle attività formative);
- la riflessione e sperimentazione in merito a metodologie didattiche, di valutazione, di analisi dei fabbisogni, di riconoscimento dei crediti formativi e dei saperi in vari modi acquisiti;
- il diverso rapporto tra ambiti organizzativi (ridefinizione del rapporto tra l'azienda e le istituzioni che si occupano di educazione e formazione ma anche revisione dei tradizionali modelli di funzionamento delle organizzazioni educative);
- la rottura della segmentazione dei circuiti formativi basata sulla condizione rispetto al mercato del lavoro (giovani in cerca di prima occupazione, lavoratori in mobilità con alti o bassi livelli di istruzione, lavoratori per cui è necessaria una costante "manutenzione delle competenze" perché soggetti a rapida obsolescenza dei saperi, donne che tentano di reinserirsi sul mercato del lavoro ecc.)

Nel complesso dunque, il percorso proposto, di cui nei successivi interventi saranno forniti tutti i dettagli tematici e logistico-organizzativi, potrebbe consentire di focalizzare l'attenzione sul processo d'innovazione dei sistemi formativi e educativi della Regione Campania, favorendo il rafforzamento di un'ampia rete di collaborazione tra dirigenti e operatori regionali, policy makers e soggetti socio-economici aventi gli stessi obiettivi di miglioramento della qualità dell'offerta per aumentarne la flessibilità, l'efficacia e la rispondenza ai fabbisogni di competitività dei sistemi produttivi locali.

Sono necessarie, comunque, forti sinergie e scelte di indirizzo ampiamente condivise da una pluralità di soggetti sociali, che vanno ricercate attraverso processi strutturati e impegnativi di concertazione territoriale per individuare le professionalità di cui si ha bisogno o si potrà avere bisogno, superare le situazioni contingenti suscettibili di cambiamento e di variazioni di segno opposto, concretizzare un sistema integrato di opportunità formative e di riconoscimento delle competenze acquisite.

Infine, un'ultima riflessione. L'attenzione sul livello territoriale si impone per diversi motivi: perché il mercato del lavoro locale è il luogo di maggior concretezza dell'inserzione fra domanda e offerta di lavoro; perché il mercato del lavoro locale è ormai riconosciuto essere il livello più appropriato di intervento; perché nelle politiche attive del lavoro è necessario il coinvolgimento e l'impegno degli enti e delle istituzioni locali per l'integrazione e realizzazione di servizi a sostegno delle imprese e della qualità della vita di lavoro, per porre effettivamente le basi di una flessibilità che sia al tempo stesso competitiva per le imprese e sostenibile per le persone.

Interventi

Assessore Adriana Buffardi

*Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Giovanili e Problemi dell'Immigrazione
Regione Campania*

Quest'Assessorato ha condiviso fin dal primo momento le finalità del progetto "Learning region" presentato in risposta all'Avviso 5/01 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rendendosi disponibile a partecipare alle diverse tipologie di attività di trasferimento perché coerenti e compatibili con i percorsi principali del programma regionale: promuovere un insieme azioni di sistema per innovare e riformare il settore della formazione professionale in Campania e favorire l'implementazione di attività formative in relazione ad esigenze differenziate dell'utenza.

Tra le azioni di sistema in direzione di un sistema integrato di istruzione e formazione di qualità, si collocano l'accreditamento degli enti, l'implementazione dei centri per l'impiego, il decentramento di funzioni, il dimensionamento scolastico e gli ambiti territoriali per l'educazione degli adulti, le banche dati e gli Osservatori. Su questo stesso filone, vorrei sottolineare il particolare interesse proposto attraverso la tematizzazione dei workshop di approfondimento che vengono oggi presentati su "*IFTS – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore. Dimensioni di criticità, prassi innovative, azioni di sistema*", attesa l'importanza di alcune questioni cardine che, di fatto, si rinnovano, con rituale sistematicità, in occasione dei bandi, di anno in anno, promossi dall'Amministrazione Regionale in materia

Da questo punto di vista, va sicuramente riconosciuta la posizione avanguardista della Regione Emilia Romagna, sul territorio nazionale, in materia di promozione e gestione integrata di politiche formative e politiche attive del lavoro, a fronte della quale, parimenti, la Regione Campania denota, in ragione di problematiche strutturali, una carenza di processi innovativi e un ritardo sostanziale nell'avvio di azioni di sistema che, a partire dalla dibattuta questione dell'accreditamento, tentano a fatica di ridisegnare il rapporto tra Pubblico e Privato in materia di programmazione, progettazione esecutiva e ed erogazione di percorsi formativi post-secondari.

A prescindere dalle problematiche ancora irrisolte, tuttavia, gli IFTS costituiscono, di fatto, l'unico segmento della filiera formativa effettivamente tutelato a livello nazionale in materia di reale integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'impiego. Il riconoscimento della valenza nazionale dei percorsi IFTS deve accompagnarsi ad una contestuale focalizzazione di importanti elementi di discontinuità introdotti in materia di IFTS rispetto alle edizioni passate di tali percorsi, tra cui, in particolare, vanno sottolineati:

- l'individuazione di 37 tipologie di specifiche professionalità connotate da profili pienamente riconosciuti a livello nazionale;
- l'apertura dei percorsi formativi a soggetti non necessariamente diplomati;
- la certificazione di crediti sia formativi che acquisiti tramite esperienze di lavoro.

Quanto al futuro, si tratta di completare i percorsi avviati di riforma del sistema, di riportare all'ordinaria attività una serie di iniziative, di sviluppare innovazioni per interventi formativi nei PIT, negli attrattori culturali e nei distretti, innovazioni che collegano direttamente formazione e occupazione nel più ampio quadro degli scenari di sviluppo delineati sul territorio regionale.

Da questo punto di vista, va ribadita l'importanza del ruolo degli Atenei nei processi di programmazione e gestione delle attività formative, sottolineando che i percorsi IFTS, lungi dal sostituirsi all'Alta Formazione erogata dalle Università, dovranno auspicabilmente raccordarsi ai processi di riforma attualmente in corso, valorizzando e qualificando l'offerta. Importantissimo, dunque, è rafforzare la collaborazione interistituzionale e interorganizzativa per l'innovazione tra agenzie formative, scuole, enti di ricerca imprese e parti sociali che, nel valorizzare potenzialità e risorse, sia in grado, contestualmente, di affrontare le questioni dell'esclusione sociale e della dispersione scolastica.

Dr. Alfredo Tamborlini

*Dirigente Settore Orientamento Professionale, Ricerca, Sperimentazione e Consulenza nella Formazione Professionale
Regione Campania*

La Regione Campania, nel corso degli ultimi anni, ha fortemente innovato il sistema formativo compiendo concreti passi verso la realizzazione di quel Sistema formativo integrato fondato sull'interconnessione tra sistema scolastico, sistema formativo, Università e imprese. Da questo punto di vista, il percorso è stato avviato anche grazie alla definizione di un nuovo metodo di lavoro basato sulla "coprogettazione" da parte dell'Assessorato Regionale, della Direzione Scolastica regionale, degli Enti Locali, delle Parti Sociali, sicuramente di non facile implementazione per realtà abituate ad una logica di difesa dei confini delle competenze, ma certamente stimolante e ricco di potenzialità.

La ricchezza del metodo è anche insita in una logica di progettualità che deve essere intesa nel senso più corretto del termine e che deve collocarsi all'interno del sistema formativo integrato come componente di arricchimento del sistema e non come potenziale "virus" capace di destabilizzarne gli elementi saldi che, viceversa, devono trovare una loro armonica collocazione con l'unico obiettivo di offrire il massimo di opportunità ai giovani.

Quanto richiamato è testimoniato, tra l'altro, dalla discreta tradizione della Campania in tema di IFTS, non solo per l'elevato numero di soggetti beneficiari dei percorsi realizzati dal 1998 ad oggi (26, sperimentali, nel 1998, 77 attivati nell'annualità 1999/2000, 123 in quella 2000/2001), ma anche per la cospicua percentuale di adesioni al Comitato Nazionale, deputato alla programmazione di tali attività.

Eppure qualche cosa non funziona, e non funziona proprio nella concezione diffusa di "progetto". Una delle caratteristiche degli IFTS è la progettazione degli interventi realizzata insieme dagli Istituti scolastici, dall'Università, da agenzie formative e dalle aziende, e ciò proprio per il collegamento stretto che, in una logica di sistema formativo integrato, devono avere i diversi soggetti. Dalla lettura dei progetti, tuttavia, appare abbastanza evidente un comportamento difforme dal dettato normativo. A volte sembra quasi che la richiesta di presentazione di progetti attraverso i bandi regionali rappresenti più un'occasione di un affare che del fare formazione. Generalmente, fatte salve nobili eccezioni, l'agenzia formativa elabora un progetto che propone alla scuola con il benessere dell'università e dell'impresa. Molte agenzie ripropongono lo stesso progetto a più scuole, un comportamento che, di per sé, non ha nulla di scandaloso se inquadrato in un'ottica di offerta di servizi a scuole che non sono interessate direttamente alla progettazione. Ma a volte, i numeri fanno riflettere. Come può un'agenzia formativa presentare 36 progetti pensando poi, in caso di approvazione, di poterli seguire tutti? O ancora, come può un'Università firmare 236 progetti, pensando poi di poterli accogliere tutti? Forse non mi aiuta la scarsa conoscenza della realtà campana, ma a me paiono numeri che parlano da soli.

In quest'ottica è da ritenere che intraprendere, attraverso il progetto di trasferimento di buone pratiche Learning Region, un processo di riflessione sul tema degli IFTS possa contribuire a rafforzare, in nome di un auspicabile miglioramento della qualità dell'offerta formativa e di un'efficace rispondenza delle figure professionali in uscita ai fabbisogni di competitività del territorio, l'importanza della concertazione istituzionale e della partecipazione delle parti sociali come prassi consensuale d'inestimabile valore tra tutti coloro che intendono collaborare alla realizzazione dell'insieme delle riforme della scuola, della formazione iniziale, continua e permanente, unita a quella dei servizi per l'impiego, in un costante lavoro di cambiamento e aggiornamento delle competenze.

Dr. Vincenzo Cimmino

*Dirigente Settore Politiche Giovanili e del Forum regionale della Gioventù
Regione Campania*

La progettazione esecutiva di "Learning Region", legata all'apparente contingenza dei workshop sugli IFTS, muove in realtà da un processo antecedente di azioni sinergiche intraprese dalla Regione Campania con il Gruppo di Progetto al fine di capitalizzare le esperienze pregresse della Regione Campania in materia di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e, al contempo, pianificare, con criteri di efficienza e qualità, le edizioni future delle suddette attività formative.

Oltre a ciò, il segmento degli iFTS, lungi dal costituire un ambito di sperimentazione, rappresenta oramai un sistema che, a sua volta, gravita nel macro-sistema della formazione e dell'impiego e che, pertanto, esige un approccio integrato e condiviso, tale da poter coinvolgere, con autentico attivismo, tutti i soggetti, istituzionali e non, impegnanti a vario titolo nella programmazione, progettazione ed erogazione ultima delle attività in esame.

Tale sistema è articolato in percorsi formativi che hanno l'obiettivo di accrescere le conoscenze e le competenze dei giovani diplomati (e non solo), nonché di formare figure professionali a livello post secondario per rispondere alle domande provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo al sistema dei servizi degli enti locali e dei settori produttivi più investiti dai processi di innovazione tecnologica e di internazionalizzazione dei mercati.

Ciò significa che gli elementi costitutivi di tali percorsi sono rintracciabili nei seguenti aspetti:

- una forte integrazione dei soggetti istituzionali e delle strutture formative operanti sul territorio (scuola – università – formazione professionale), valorizzandone il contributo in termini di apporti differenziati;
- un forte legame con le esigenze ed i fabbisogni di professionalità emergenti sul mercato del lavoro e connessi alla programmazione dello sviluppo economico regionale, ponendo particolare attenzione a quei settori in cui è più fortemente avvertita lo skill shortage;
- uno stretto raccordo con il mondo del lavoro, con la partecipazione e concertazione sui progetti e profili formativi con le forze produttive, nella logica di una moderna concezione del partenariato sociale e della bilateralità;
- un'offerta aperta e flessibile, centrata sulle condizioni di partecipazione dei vari soggetti e partner, che prevede la fruizione dei percorsi educativi da parte di giovani ed adulti, occupati o meno;
- il potenziamento della funzione formativa dell'esperienza di lavoro, attraverso un ampio ricorso all'alternanza tra formazione d'aula e formazione praticata nelle imprese, con appositi stage e tirocini, che costituiscono parte impegnativa dei vari progetti e percorsi.

Da questo punto di vista, dunque, l'esperienza proposta con Learning Region risulta essere davvero interessante e rappresentativa di molteplici ambiti d'intervento nella regione Campania, focalizzando l'attenzione, tra le altre, sulle principali dimensioni di criticità quali la rilevazione dei fabbisogni, l'individuazione del necessario processo di integrazione, la consapevolezza del ruolo dei soggetti istituzionali, e più in generale della totalità dei soggetti impegnati sul territorio, a vario titolo, nella programmazione e gestione dei percorsi IFTS, rendendoli "attori" della sperimentazione alla quale prendono parte in sinergia con gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione Regionale Campana.

E' auspicabile, infine, che l'impegno profuso dalla Regione Campania, coadiuvata dal Team del Progetto Regiones, in materia di politiche formative, ed in particolare in tema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, possa, di fatto, favorire un graduale aggiustamento delle difficoltà operative riscontrate nelle edizioni passate e attualmente in corso degli IFTS e ad un progressivo miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso forme e modalità di più fervida concertazione con il partenariato dei soggetti implicati nella progettazione e gestione degli interventi, sempre più confacenti alle esigenze diversificate dell'utenza e ai fabbisogni del tessuto imprenditoriale locale.

Seconda sessione

Breve presentazione del progetto originario **Regiones** e dell'ipotesi di trasferimento **Buone Pratiche** nel contesto campano

Drs. Monica Turrini

Direzione Scientifica del Progetto, Scierter

Nel descrivere la best practice oggetto di trasferimento in ambito campano, va innanzitutto ricordato che la Regione Emilia-Romagna, facendosi promotrice del progetto sperimentale ADAPT J100-REGIONES, si era posta l'obiettivo di contribuire al processo di sviluppo economico e sociale regionale attraverso una serie di iniziative dirette all'innovazione del sistema formativo, tese, in particolare, a migliorare la capacità di gestione ed innovazione dei sistemi di formazione professionale, adeguandone la qualità e la flessibilità delle risposte alle necessità di sviluppo delle PMI operanti a livello locale anche in vista di un'auspicabile rafforzamento delle relazioni interregionali ed internazionali, superando la prassi delle collaborazioni occasionali tra organismi isolati.

In particolare, vanno evidenziati i seguenti elementi fondanti:

- una funzione di indirizzo diretto dell'amministrazione regionale nell'identificazione degli ambiti territoriali e settoriali di intervento;
- un ruolo attivo nei processi di integrazione tra i quattro attori fondamentali della formazione (Centri di formazione professionale, Istituti Secondari Superiori, Università, Imprese);
- un ruolo di promozione nel processo di individuazione della domanda di formazione specifica per territori e settori prioritari prescelti;
- una responsabilità diretta nella costruzione del sistema di monitoraggio e valutazione di impatto sul contesto socioeconomico di riferimento;
- una responsabilità diretta di definizione di finalità ed obiettivi ed un ruolo di monitoraggio delle procedure gestionali interne;
- una funzione di coordinamento generale delle attività regionali e transnazionali.

La Regione, inoltre, mirava a promuovere grazie ad un'azione di sistema:

- la creazione di poli di eccellenza specializzati che pur non avendo la funzione di diventare nuovi centri di formazione, potessero svolgere un ruolo attivo di sostegno, validazione e ricerca al fine di elevare la qualità e l'efficacia delle attività formative;
- la sperimentazione di un nuovo sistema di informazione e comunicazione tra la Regione e gli operatori del sistema, sia per la parte progettuale e gestionale che per quella amministrativa e rendicontale;
- la sperimentazione di nuove metodiche formative e di nuove metodologie di erogazione della formazione stessa (FAD, ecc.).

I progetti selezionati per la sperimentazione regionale in Emilia Romagna si connotavano per la **rilevanza regionale** per ciò che attiene l'area tematica o settoriale, sia in termini di ricadute dirette o indirette su un numero importante di imprese e di lavoratori regionali che di rafforzamento della competitività delle imprese e dell'adeguamento strutturale del mercato del lavoro; oltre a ciò, **l'innovazione rispetto al ciclo di formazione**, indirizzata ad aree settoriali o tematiche specifiche, attraverso l'introduzione di nuove metodologie di osservazione ed analisi dei mutamenti in atto nel mercato del lavoro, di analisi delle competenze, di definizione degli standard formativi per i profili professionali emergenti e le categorie di utenze fondamentali per lo sviluppo delle imprese.

Il miglioramento del sistema ha permesso di rispondere alle domande espresse dall'economia locale, in termini di efficacia ed efficienza. In particolare, in Emilia Romagna, il focus principale è stato posto sui servizi (informazione, formazione, consulenza) rivolti alle PMI, la cui qualità è stata assicurata dall'integrazione di enti di diversa natura, in grado di rispondere in modo integrato ed articolato ai fabbisogni espressi. Da questo punto di vista, con riferimento al tipo di impatto prodotto sul sistema regionale tra i principali elementi di innovazione segnalati vanno citati:

- la **metodologia di lavoro** ed in particolare l'adozione di un'analisi dei fabbisogni intesa da un lato come **analisi degli scenari evolutivi** di settore e dall'altro come check-up aziendale;

- l'adozione di un **nuovo modello formativo**, che privilegia le esigenze del destinatario/delle imprese, introducendo elementi di flessibilità nell'offerta formativa fino ad adottare un **approccio Formazione a Distanza/Open Learning (FAD-OL)**;
- la **sistematizzazione del rapporto tra ricerca e formazione** in funzione del miglioramento della qualità del servizio offerto alle PMI (avvio di rapporti stabili in 56 casi con Centri di Ricerca e in 32 casi con Dipartimenti universitari);
- **l'adozione di tecnologie della comunicazione e dell'informazione** nell'ambito educativo e formativo (produzione di 24 CD-ROM e sviluppo di 5 azioni FAD con sviluppo di materiali didattici multimediali).

In conclusione vorrei richiamare l'attenzione su alcune considerazioni, centrali tanto nelle discussioni interne al Team di Progetto ai fini della praticabilità e della contestualizzazione del progetto di trasferimento, quanto nelle riflessioni che potranno scaturire nell'insieme di incontri di approfondimento organizzati sul segmento IFTS:

- il principale impatto si è **verificato sul sistema di relazioni a livello regionale e settoriale** ed è inscindibile, a giudizio di tutti i partners di progetto dell'Emilia Romagna, dalla assunzione della **logica del Progetto Integrato** e dal vincolo della **collaborazione interistituzionale ed interorganizzativa**;
- l'**innovazione** ha riguardato aspetti **didattico-metodologici**, attraverso il **passaggio da un paradigma basato sull'insegnamento ad uno basato sull'apprendimento**, una forte integrazione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione nel sistema, un ampliamento della **sfera di attività e della gamma di servizi offerti alle PMI**, funzionale allo sviluppo di singoli settori e/o aree locali della regione Emilia Romagna;
- l'affermarsi di una **cultura collaborativa** tra attori di diversa natura ha generato un duplice impatto: da un lato si è presa coscienza del fatto che soltanto una risposta integrata ai problemi delle PMI, non limitata alla sola azione di formazione, può garantire un adeguato sviluppo a livello di sistema socio-economico, dall'altro gli attori coinvolti hanno acquisito la consapevolezza della necessità di introdurre nell'offerta formativa futura attività e percorsi personalizzati e contestualizzati che utilizzino modalità innovative e integranti le nuove tecnologie.

Dr. Raffaele Crispino

Partner di Progetto, Project & Planning

Con la nuova programmazione dei fondi per Agenda 2000 nella regione Campania è stata colta la centralità delle politiche di valorizzazione del "capitale umano" e di innovazione, quali fattori strategici dello sviluppo locale. Grazie ad una accorta opera di concertazione e di partenariato sociale, si sono avviate le sperimentazioni di fondamentali riforme come quelle dell'apprendistato e dell'obbligo formativo, della formazione continua e degli IFTS, sulla base di tre capisaldi: autonomia, integrazione, decentramento di poteri e funzioni agli enti locali.

Da questo punto di vista, gli elementi costitutivi e fortemente caratterizzanti dei percorsi formativi IFTS, che ne caratterizzano complessità e potenziale innovativo, possono essere ricondotti alla costruzione di un nuovo rapporto tra i luoghi in cui si produce e si riproduce il sapere e i luoghi della produzione di merci e servizi, come fulcro da cui si origina, insieme, la capacità di competere aumentando la qualità dei prodotti, dei processi, delle prestazioni lavorative. E' a partire da queste consapevolezza che si impone la necessità di considerare la produzione e la riproduzione del sapere, dalla scuola all'Università, alla ricerca, come un sistema integrato e, al tempo stesso, non autoreferenziale, capace di programmare sé stesso in una logica unitaria e, proprio per questo, capace di interfacciare positivamente la domanda sociale che nasce dal mondo della produzione e del lavoro.

La gestione delle suddette variabili, inoltre, non può prescindere dalla considerazione di ulteriori fondamentali elementi, quali:

- un'analisi critica dei fabbisogni del territorio;
- un'adeguata definizione di metodiche, prassi operative e strategie d'approccio;
- la creazione di solidi partenariati;
- la costruzione di un'offerta formativa coerente alle politiche vigenti in materia di sviluppo del territorio.

In questa prospettiva, il ciclo dei workshop inaugurati dal convegno in corso è stato organizzato con il duplice obiettivo di:

- favorire un'analisi dell'attuale assetto organizzativo del sistema di Istruzione e Formazione Tecnico Superiore (IFTS) nella regione Campania, della sua funzionalità complessiva, per valutarne le capacità operative, le potenzialità di sviluppo future, le priorità di riorganizzazione e riorientamento da mettere in atto; valutando funzionalità, metodiche, contenuti operativi e prospettive di riorganizzazione/sviluppo dei percorsi IFTS realizzati sinora;
- promuovere la collaborazione interistituzionale e interorganizzativa per una approfondita riflessione sui fattori di successo e sui punti di debolezza, sui freni e sui motori dell'innovazione nei diversi contesti locali, favorendo l'aggregazione tra Agenzie formative, Scuole, Enti di ricerca, Dipartimenti Universitari, Imprese, parti sociali e enti locali, in un sistema integrato tra politiche formative, dell'istruzione e del lavoro finalizzato al più ampio sviluppo del contesto socio-economico della Regione Campania.

In definitiva, dunque, si può ravvisare nel ciclo d'incontri seminariali previsti dal progetto sino a fine giugno un'opportunità virtuale e contemporaneamente fisica di confronto, interazione e scambio d'esperienze tra molteplici soggetti, operatori economici, del mondo della scuola, dell'università, della ricerca e delle professioni, in grado di stimolare apporti e competenze utili a programmare un'offerta e dei piani formativi in stretto raccordo con le dinamiche del mercato del lavoro, in un contesto di competizione globale e in forte evoluzione.

Dr. Antonio Caruso

Responsabile Area Sviluppo Locale, STOA' Scpa

Il segmento degli IFTS costituisce un'importante occasione per completare lo scenario del sistema d'Istruzione/Formazione italiano che, per le profonde trasformazioni sociali ed economiche registrate negli ultimi decenni, l'evoluzione in atto per effetto dell'innovazione tecnologica e l'attesa di riforme necessarie ancorché in perenne ritardo, non riesce più a garantire la creazione di professionalità tecniche specialistiche sempre più richieste dal mercato del lavoro, in particolare nel settore delle tecnologie e della società dell'informazione.

Se la recente riforma universitaria e la massiccia produzione di Master post laurea, in qualche modo soddisfa l'esigenza di alta professionalizzazione, ed il sistema scolastico in generale, copre le esigenze professionali medio basse, si deve rilevare una completa assenza nella copertura della fascia relativa ai tecnici intermedi, in possesso di competenze che ne permettano l'inserimento diretto in azienda. La filiera IFTS può costituire un anello di congiunzione importante per ricucire lo "strappo" consentendo di rispondere ad un'esigenza di professionalizzazione che è sicuramente maggiore e diversa da quella che può fornire la scuola media superiore e che non raggiunge quell'universitaria e post universitaria.

In tal senso, il ciclo di attività seminariali ed informative, di sensibilizzazione e di formazione formatori/operatori regionali organizzato in collaborazione con i Dirigenti dell'Assessorato Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Giovanili e Problemi dell'Immigrazione della Regione Campania è stato costruito per approfondire l'analisi e la riflessione su alcuni aspetti salienti dei percorsi IFTS:

- la necessità di **raccordare, a livello territoriale, politiche formative e politiche del lavoro**, integrando il sistema IFTS con le linee di sviluppo territoriali e settoriali al fine di rilevare correttamente la "domanda di formazione reale e potenziale" e quindi predisporre gli strumenti formativi atti a soddisfarla. Ciò diventa tanto più necessario nella nostra regione ove si pensi ai molteplici strumenti d'intervento e alle opportunità offerte dal Por Campania 200/2006 in tema di politiche di sviluppo del territorio, di cui le politiche formative sono, di fatto, parte integrante. Ciò che si intende sottolineare è semplicemente che per poter meglio conoscere il proprio target in termini di potenzialità di assorbimento nel mercato del lavoro delle professionalità che va formando la formazione non può essere in nessun modo avulsa dalla realtà territoriale in cui opera. Oltre a ciò, garantire l'efficacia della formazione in termini di risposta a reali necessità di figure professionali riscontrabili sul territorio significa anche spostare l'attenzione sull'aspetto "qualitativo" rispetto a quello "quantitativo" nelle analisi che, periodicamente, si fanno sulle percentuali di spesa dei fondi strutturali;
- l'approfondimento sullo **scenario degli operatori** chiamati a realizzare le attività specifiche, dal momento che per assicurare un miglioramento progressivo dei percorsi di alta specializzazione erogati la qualità, la motivazione e l'affidabilità degli operatori incaricati di realizzare le attività stesse, non sono una "variabile indipendente" ma una precisa condizione di successo o, di converso, di insuccesso. Diventa importante, perciò, evidenziare le motivazioni sia delle disponibilità che delle indisponibilità in quanto, entrambe spesso evidenziano i problemi concreti che rendono difficile lo sviluppo della filiera IFTS ed alimentano sostanziali insuccessi in varie parti del Paese. E' importante prendere coscienza delle motivazioni reali che portano tante imprese a defilarsi non già perché (di solito) non avvertano l'importanza della cosa ma perché spesso e volentieri sono scoraggiate da meccanismi che appaiono estranei alla loro cultura operativa, o non riescono a ben comprendere il proprio ruolo in queste esperienze. E' importante prendere coscienza di un approccio, più volte denunciato, "business oriented" sia di Istituzioni scolastiche che universitarie o formative in quanto manca una concreta percezione della valenza della filiera. Prendere coscienza di tutto ciò, non significa dare "giudizi di merito" che finirebbero per essere anche probabilmente ingenerosi, bensì valutare le problematiche emerse al fine di ridurre l'impatto attraverso la definizione di meccanismi concettuali e gestionali più rispondenti alle esigenze realmente verificate. In definitiva ciò che si vuol dire è che, in particolare nella filiera IFTS, gli operatori non costituiscono la naturale controparte degli Enti finanziatori, bensì diventano, in una qualche misura, loro strumenti attuatori ed agenti fondamentali per il successo delle politiche di sviluppo dei territori. In tal senso, la condivisione reale delle metodiche e degli obiettivi può diventare una condizione di successo essenziale, e può consentire, altresì, di apportare le modifiche necessarie in corso d'opera sia agli strumenti gestionali che amministrativi od operativi non in una logica di "contrattazione" ma di "miglioramento continuo", in una vera e propria logica di "Regione che apprende" e quindi di armonica crescita dell'intero territorio;

- lo **scenario dei potenziali utenti** delle attività formative, e cioè gli allievi, in realtà il vero patrimonio che il sistema di formazione integrato deve poter valorizzare. In tal senso appare importante comprendere: le aspettative di vita e di lavoro dei giovani compiendo non solo una corretta azione di orientamento ma anche di accentuazione di possibili politiche di sviluppo in coerenza con le propensioni dei futuri lavoratori che le dovranno utilizzare; quali sono le difficoltà che incontrano in termini di identificazione dei vincoli economici, sociali, strutturali e culturali che vivono le nuove generazioni; cosa sono disposti a fare, in termini di mobilità territoriale, esigenze economiche, propensioni ed obiettivi. Non si tratta, tuttavia, di fare studi psicologici o sociologici sul "disagio giovanile" ma molto più concretamente di adottare strumenti efficaci affinché le problematiche sopra indicate possano emergere e trovare possibili soluzioni. Sia le attività di orientamento, sia quelle legate alla motivazione personale ed alle problematiche individuali, dovrebbero essere congegnate in modo da consentire una corretta "selezione" dell'utenza dei singoli corsi, non basata sulla "necessità" di avere un determinato numero di allievi oppure di accogliere chiunque e comunque pervenga alla decisione di iscriversi ad un corso IFTS. Il termine selezione, va inteso correttamente e cioè non nel senso puramente "meritocratico" bensì in quello che tenga conto delle propensioni personali, delle aspettative individuali ed ovviamente del possesso delle competenze di base necessarie per consentire un efficace successo della formazione specialistica impartita attraverso il percorso IFTS.

In conclusione, vorrei ricordare che in parallelo allo svolgimento dell'intero ciclo di workshop previsto dal Progetto Learning Region, che consentiranno a tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, sul territorio regionale nella programmazione e gestione di percorsi IFTS di confrontarsi sui nodi centrali di questa tipologia di offerta formativa, sono stati avviati altri due filoni di approfondimento finalizzati a completare il quadro di analisi e riflessione partecipata.

Il primo, attraverso la somministrazione di questionari semi-strutturati agli Istituti Scolastici Superiori impegnati, a livello territoriale, nella progettazione esecutiva di percorsi IFTS, servirà ad acquisire informazioni utili per un approfondimento qualitativo sui percorsi didattici erogati dal 1998 ad oggi, in termini di mappatura dei settori rilevanti, di rilevazione di indici di concentrazione/specializzazione, di ricostruzione delle filiere e dei poli di eccellenza, di figure professionali immesse sul mercato del lavoro, di tipologia e analisi dei partenariati, dei processi di integrazione sperimentati, dei risultati ottenuti, della sostenibilità delle iniziative, di possibile individuazione di standard comuni di professionalità.

Il secondo, attraverso il coinvolgimento di un panel di testimoni privilegiati esperti in politiche di sviluppo, della formazione e dell'impiego e l'utilizzo di una variante del **metodo Delphi**, servirà ad alimentare ulteriori riflessioni e contributi su come far fronte alle domande ed ai bisogni sociali e produttivi del contesto locale a fronte dei tassi record di disoccupazione intellettuale e giovanile.

Seconda sessione **Presentazione dei singoli workshop**

Drs. Alessandra Nironi *IFOA*

I primi due workshops (16 aprile e 9 maggio 2003) saranno curati da IFOA, e saranno dedicati all'approfondimento dei temi della "Individuazione di standard minimi per le competenze tecnico-professionali" e dei "Criteri e linee guida di qualità per la progettazione degli IFTS". A seguito di un rapido richiamo al quadro normativo che disciplina, dall'Accordo Stato-Regioni del 1996 sino all'Accordo Stato-Regioni dell'agosto 2002, i criteri per l'individuazione di standard minimi nazionali di competenze tecnico-professionali (soprattutto in termini di spendibilità e certificazione) verrà approfondito il tema delle Linee-guida di qualità per la progettazione, ravvisandosi nelle azioni di sistema volte ad implementare gli standard di qualità dei percorsi IFTS in linea con la normativa ISO (che, di fatto, integra con apposite specifiche la legislazione istituzionale vigente in materia) cinque "vettori" di fondamentale importanza:

- la congruità della figura professionale in uscita;
- la qualità contenutistica della programmazione didattica;
- l'efficienza della programmazione organizzativo-gestionale;
- l'adeguata attuazione del percorso;
- la valutazione ex ante, in itinere ed ex post dell'attività formativa.

Drs. Monica Turrini *SCIENTER*

In occasione del workshop del 23 maggio 2003, curato da Scienter sul tema "Metodologie di generazione, valutazione e certificazione delle competenze" saranno affrontate due questioni di estrema rilevanza:

- la definizione di metodiche e procedure atte a ad assicurare una sostanziale coerenza tra i percorsi IFTS e i processi di sviluppo socio-economico e territoriale avviati in Regione Campania;
- la definizione di criteri tali da poter assicurare un riconoscimento unanime e incondizionato dei crediti formativi e lavorativi dei soggetti beneficiari dei percorsi, non solo nel panel di attori coinvolti nella programmazione e gestione delle attività formative, ma anche al di fuori dei confini del territorio regionale.

Dr. Sergio Nigro *ALISEI*

Il quarto workshop, previsto per il 6 giugno 2003 sui "Sistemi di monitoraggio tecnico-gestionale ed amministrativo dei percorsi IFTS" sarà curato da ALISEI. Muovendo dal presupposto che, in materia di politiche formative, occorre trascendere la dicotomia ancora esistente tra elaborazione teorica dei percorsi didattici e strumentazione pratica finalizzata alla progettazione esecutiva ed erogazione ultima dei medesimi, il sistema della formazione, ed in particolare il segmento IFTS, presenta tutt'oggi una complessità intrinseca che, lungi dall'essere semplificata con approssimazione, necessita piuttosto di essere governata mediante l'utilizzo di sapienti strumenti gestionali. Pertanto, nelle politiche di gestione può essere individuata la chiave di volta dei percorsi formativi d'istruzione e formazione tecnica superiore e l'efficacia di tali strumenti – congiuntamente ad un'adeguata programmazione - potrà, di fatto, consentire alla Regione Campania di tesaurizzare esperienze pregresse di comprovata riuscita, integrare ulteriormente conoscenze e competenze di tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, nella progettazione e realizzazione di tali percorsi, snellire ed ottimizzare procedure burocratico-amministrative inerenti l'organizzazione delle attività.

Drs. Anna Pireddu *STOA'*

L'ultimo workshop dell'intero ciclo di giornate seminariali, il 20 giugno 2003, dal titolo "Dalla valutazione d'impatto all'individuazione delle priorità" sarà coordinato da STOA'. La valutazione d'impatto non costituisce, in materia di attività formative, un tema avulso dalle scelte programmatiche effettuate a monte dei percorsi erogati, e, di conseguenza, risulta indispensabile, ai fini di una plausibile valutazione d'impatto delle iniziative didattiche, un'analisi puntuale del contesto territoriale di riferimento. Oltre a ciò, la valutazione d'impatto dei percorsi formativi – al fine di potersi tradurre in un valido strumento di miglioramento continuo delle metodiche applicate - dovrà essere "misurata" sulla base di alcune fondamentali priorità: gli effetti occupazionali delle iniziative formative, la capacità gestionale e l'efficienza dei processi decisionali dei soggetti attuatori dei percorsi, la qualità contenutistica della didattica e la sua fattiva spendibilità sul mercato del lavoro.